

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo (1628)	75	POLI 78, 79
PRESIDENTE	76, 77	PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'inter-</i> <i>terno</i> 79
ALFANO	76	Votazione segreta:
MAGGIONI, <i>Relatore</i>	76	PRESIDENTE 80
SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>	76	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Abrogazione dell'articolo 4-bis della legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia (2117)	77	La seduta comincia alle 10.
PRESIDENTE	77, 79, 80	BOLDRIN, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).
ALFANO	79	Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo (1628).
BOLDRIN, <i>Relatore</i>	77	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo ».
FLAMIGNI	77, 79	L'onorevole Maggioni ha facoltà di svolgere la relazione.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1973

MAGGIONI. Il 16 maggio scorso la nostra Commissione, dopo aver esaminato il presente disegno di legge in sede referente, deliberò di chiederne alla Presidenza della Camera il trasferimento alla sede legislativa.

Pertanto io mi rimetto a quanto ebbi occasione di dire nel corso della relazione in sede referente, nonché ai chiarimenti forniti all'onorevole Alfano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Desidererei conoscere preliminarmente se la XIII Commissione ha espresso il proprio parere sul disegno di legge; ritengo infatti che non si possa procedere senza prima aver acquisito questo parere.

PRESIDENTE. Ricordo che il parere della XIII Commissione non è vincolante e che essendo scaduti i termini, a norma di regolamento possiamo procedere.

ALFANO. Prendo atto di quanto ella dice, signor Presidente. Entrando nel merito, il relatore ha precisato di aver chiarito, in sede referente, le perplessità che ebbi modo di esternare. Rileggendo quanto il relatore stesso ebbe modo di dire in quell'occasione, debbo dire, in verità, che la nostra parte politica non è assolutamente soddisfatta. Noi non conosciamo i componenti delle commissioni, né la durata delle stesse. Stiamo, quindi, per votare una legge che, di per se stessa, è monca. Infatti, come si formano queste commissioni e questi comitati? Quali criteri si adottano? Il criterio discriminatorio, in questo modo, verrà senz'altro applicato.

Sottopongo questa situazione all'attenzione della Commissione: noi manchiamo degli elementi necessari e anche del parere della XIII Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei precisare che il senso di questo disegno di legge, presentato di concerto con il Ministro del lavoro, è puramente tecnico e funzionale. Vi sono una serie di commissioni previste dalla legge sul cinema (il discorso su questa legge, è chiaro, avrebbe un'impostazione diversa) che sono chiamate ad esplicare un lavoro essenziale ai fini dell'attività produttiva di questo settore. Spesso

questi comitati e queste commissioni non possono riunirsi per la mancanza di designazione dei rappresentanti delle associazioni delle categorie interessate. In proposito, si sono sentite anche le organizzazioni sindacali, ed ho potuto notare che la Commissione, in sede referente, ha introdotto un emendamento estremamente utile e significativo: ha stabilito cioè che qualora gli organismi preposti non provvedano alla designazione dei rappresentanti entro un determinato periodo di tempo, questi verranno designati dal Ministro del turismo e dello spettacolo. In effetti, queste designazioni da parte del ministro avverranno dopo una ulteriore sollecitazione.

Questo è il senso del disegno di legge; l'aspetto politico riguarda la legge a cui ho fatto prima cenno. Ho capito, onorevole Alfano, da una sua frase qual è in fondo la sua preoccupazione. Vorrei però prima sgombrare il terreno da una questione formale per quanto riguarda questo disegno di legge, per poi soffermarmi sull'aspetto politico da lei accennato.

Questo disegno di legge serve a facilitare l'attività di produzione cinematografica, il che risponde ad un interesse globale non solo del Governo ma di tutto il Parlamento, affinché non si possa dire che vi è una sorta di ostruzionismo da parte dell'amministrazione centrale. Il provvedimento in esame quindi risponde all'interesse precipuo delle categorie interessate al procedimento di produzione cinematografica e alla produzione artistica in generale.

Qual è la preoccupazione che può sorgere? Ecco l'aspetto politico; nel caso in cui le categorie chiamate a designare i loro rappresentanti omettano di farlo, il ministro è abilitato a sostituirsi alle loro indicazioni ed a procedere direttamente a tali nomine. L'onorevole Alfano ha rilevato che si può realizzare una sorta di discriminazione, cioè che il ministro potrebbe nominare chi più gli aggrada. Vorrei ricordare che non è solo il Ministro del turismo e dello spettacolo che decide; deve esservi anche il concerto con il Ministro del lavoro. Questa è una garanzia per evitare che un ministro si possa muovere in questa materia addirittura contro gli orientamenti delle organizzazioni di categoria o sindacali.

Vi è il problema più generale della riforma del cinema, in cui anche questo problema verrà inserito; ma adesso vi è tutta una serie di *film* soggetta a ritardi a causa dell'insufficienza delle commissioni. Si tratta in sostanza di consentire alle commissioni ed ai comitati di svolgere una più spedita attività.

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1973

Ripeto che è contro ogni intendimento del Governo approfittare di questa possibilità di sostituzione per carenza di iniziative altrui per prendere decisioni non corrispondenti ad orientamenti delle grandi organizzazioni sindacali o di categoria.

Mi auguro di avere fornito delucidazioni sufficienti all'onorevole Alfano; prego inoltre la Commissione di dare il suo consenso a questo disegno di legge che, pur non essendo un pilastro fondamentale nella legislazione, permette di risolvere un importante problema.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

I rappresentanti di categoria in seno alle Commissioni ed ai Comitati di cui agli articoli 3, 27, 46, 47, 50, 51 e 52 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, agli articoli 3 e 43 della legge 14 agosto 1967, n. 800 ed all'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 337, qualora le rispettive organizzazioni non provvedano all'indicazione dei nominativi entro 30 giorni dalla richiesta, sono designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministro del turismo e dello spettacolo, entro i successivi 20 giorni.

Nelle ipotesi di cui al precedente comma il Ministro del turismo e dello spettacolo provvede alle nomine entro i successivi 20 giorni.

I componenti delle Commissioni di cui agli articoli 48, primo comma, lettera b) e c) e 49 primo comma, lettera b) e c) della legge 4 novembre 1965, n. 1213, qualora gli organismi previsti dalle disposizioni stesse non provvedano alla designazione dei nominativi entro 30 giorni dalla richiesta, sono nominati d'ufficio dal Ministro del turismo e dello spettacolo entro i successivi 20 giorni.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Abrogazione dell'articolo 4-bis della legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia (2117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abrogazione dell'articolo 4-bis della legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto

delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia ».

L'onorevole Boldrin ha facoltà di svolgere la relazione

BOLDRIN, *Relatore*. Mi pare che il disegno di legge si illustri da sé e risparmio quindi ai commissari la lettura della relazione

Con la legge 22 dicembre 1956, n. 1452, che ha convertito il decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, è stato aggiunto al predetto decreto-legge un articolo 4-bis che recita: « Le disposizioni del presente decreto non si applicano alle armi ad aria compressa, pistole e carabine Flobert e munizioni relative. Non si applicano altresì alle munizioni relative ad armi da caccia ».

Di fronte al fenomeno della incolumità pubblica messa ogni giorno a duro repentaglio, il disegno di legge tende ad abrogare quest'articolo per sottoporre ad alcune salvaguardie di carattere elementare l'acquisto di armi Flobert.

Non credo che occorra altra illustrazione quando l'uso di armi da parte di privati cittadini reca allarme quotidiano all'opinione pubblica. Ritengo pertanto che il disegno di legge sia senz'altro da accettare ed approvare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FLAMIGNI. Sono d'accordo sulla necessità di un maggior rigore e controllo per questo tipo di armi. La pistola calibro 22 può essere facilmente camuffata in arma Flobert mentre si tratta di arma che uccide. Ma colgo l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione sulla esigenza di un maggiore controllo in genere su tutte le armi. Credo che nessuno di noi infatti ritenga che si possa tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata dall'uso continuo di armi da parte di criminali con questa disposizione di legge. È necessario un controllo nella fabbricazione e nel commercio di tutti i tipi di armi.

I criminali usano mitra ed altre armi più micidiali delle Flobert; quindi evidentemente molte cose non funzionano se i criminali entrano in possesso con tanta facilità di armi che uccidono.

Sofferiamoci sulla disciplina in base alla quale si possono trasferire armi, anche piccole. Oggi siamo arrivati alla vendita di armi per posta, alla pubblicità in pubblicazioni per ragazzi e perfino sul retro delle schedine del Totocalcio con frasi di questo tipo: « Vendita

libera senza formalità » « Nessun porto d'armi da richiedere » « Nessuna dichiarazione da fare ». La legge prevede che per le pistole calibro 22 occorre il porto d'armi; eppure esiste questo tipo di pubblicità e queste armi sono inviate anche per posta agli interessati senza ottemperare alle formalità di legge. Si deve inoltre precisare che le pistole calibro 22 sono di due tipi: quelle a canna lunga che possono uccidere e quelle con una differenza di calibratura di quattro decimi che possono essere trasformate in armi micidiali.

Non mi spiego perché il Ministero degli interni, i carabinieri e la pubblica sicurezza che pure hanno modo di essere informati, conoscendo l'appartenenza politica di certe persone, concedano a queste licenze di porto d'armi per l'esercizio del tiro a segno; e, guarda caso, si trova che la stragrande maggioranza di queste licenze sono concesse ad elementi del movimento sociale che sono coinvolti in un certo tipo di squadrismo. Un po' di attenzione a questo proposito si dovrebbe avere!

Vorrei aggiungere che nel 1969 fu istituito lo schedario delle armi; approfittando della nuova attrezzatura del centro elettronico della direzione generale di pubblica sicurezza il Ministro inviò a tutte le questure una circolare con disposizioni per controllare tutte le armi in possesso dei privati. Ho presentato mesi fa un'interrogazione per conoscere i risultati di questo controllo e non ho ancora avuto risposta. Colgo anzi l'occasione per riproporre la questione perché so che una serie di questure non ha ottemperato alle direttive ministeriali e non vi sono state in proposito sollecitazioni. Durante il passaggio dalla vecchia alla nuova normativa vi è stata una vacanza troppo lunga e, in assenza del controllo di molte questure, si sono inseriti dei traffici che hanno aiutato i criminali.

Io ritengo che una volta che si segue un certo orientamento, sia necessario essere rigorosi. Non dimentichiamo che i criminali hanno dimostrato di essere in possesso anche di armi di provenienza dalle forze armate. Richiamo l'attenzione del rappresentante del Governo su questo punto fondamentale: bisogna agire con severità quando si scoprono collusioni nel traffico delle armi. Ricordate quando nel 1971 venne scoperto quel contrabbando di armi sulla costa ligure, in cui erano implicati anche degli appartenenti alla Guardia di finanza? E l'altra implicazione, sempre della Guardia di finanza, per le armi che servono per la sparatoria di via Lazio a Palermo? Dobbiamo agire con la massima energia.

All'inizio della legislatura denunciammo un fatto clamoroso: la Guardia di finanza fermò un noto fascista locale che trasportava con la sua auto un notevole quantitativo di armi da guerra. In seguito, si fece avanti un colonnello dei carabinieri il quale dichiarò che questa persona era autorizzata a fare quel trasporto di armi dai carabinieri. A tutto questo non ci fu data che una parziale risposta, anche perché i fatti non potevano essere negati, e non ci fu un seguito. Del resto anche le bombe di cui si sono serviti i fascisti in occasione della morte dell'agente di pubblica sicurezza Antonio Marino provenivano da un CAR. Ma i comandanti militari non debbono settimanalmente controllare la dotazione individuale e di caserma delle armi e delle munizioni? Non debbono anche tenere uno schedario perfettamente aggiornato? A me risulta che non tutti i comandanti ottemperano a queste direttive. Quando un agente perde la pistola d'ordinanza viene fatta una denuncia, ma viene effettivamente svolta un'indagine? I casi di smarrimento di pistole non sono pochi!

Vi è quindi la necessità di affrontare con maggiore rigore la questione del controllo delle armi, e forse non sarebbe male che la nostra Commissione sentisse anche l'opinione dei dirigenti del Ministero sul problema del rapporto criminalità e armi.

POLI. Senza dubbio la portata di questo disegno di legge è limitata; comunque, è molto opportuno che si cerchi di disciplinare questa materia della vendita delle armi, perché non c'è dubbio che il modo migliore perché il nostro paese arrivi alla massima distensione e pacificazione possibile è anche quello di controllare nel modo più efficiente e rigido questo settore.

Prendo atto con soddisfazione di quanto detto dal rappresentante del gruppo comunista, e mi auguro che finalmente in Italia si possa arrivare ad un controllo e forse alla eliminazione di tutte le armi che sono in circolazione, più o meno in modo autorizzato. La criminalità politica e quella comune debbono essere frenate, e solo con un controllo efficace delle armi si potrà arrivare a qualcosa.

Mi auguro anche che il rappresentante del Governo prenda atto di questo nuovo clima esistente in ordine a questa materia, e sono d'accordo per un discorso globale su tutta la questione in seno alla nostra Commissione, al fine di adottare quelle norme che sembreranno più opportune da applicare nei confronti dei possessori di armi proprie e impro-

prie. Inoltre, da parte di tutti i gruppi ci dovrebbe essere una condanna morale nei confronti di tutti coloro, qualsiasi tessera di partito abbiano in tasca, che usano le armi per farsi giustizia da soli.

FLAMIGNI. C'è, però, anche chi teorizza su questa possibilità, ed incita alla violenza.

POLI. Certamente, però io sono abituato a non guardare in faccia nessuno. In Toscana si dice che tutte le bocche che hanno i denti sono capaci di mordere. Ripeto, quindi, che mi auguro che si possa arrivare veramente a trovare il modo di eliminare le armi.

ALFANO. Questo disegno di legge è veramente ridicolo di fronte alle gravi denunce fatte dall'onorevole Flamigni; la mia meraviglia, però, è grande perché l'onorevole Flamigni, pur con l'autorità che gli deriva dall'essere il vicepresidente di questa Commissione, non ha sentito il bisogno di presentare degli emendamenti a questo disegno di legge, così come invece ha sempre fatto per altri provvedimenti. Perché l'onorevole Flamigni non ha presentato un emendamento come questo: « È vietata la pubblicità di qualsiasi tipo di arma »? Si fa così quando si vuole appoggiare un argomento e non ci si sostituisce ad un magistrato affermando che sono i giovani del movimento sociale che detengono le armi. L'onorevole Flamigni è un fazioso, è un uomo di parte che sostiene determinate cause senza recitare il « *mea culpa* ». Quanto ha affermato l'onorevole Flamigni sta a cuore non solo alla sua parte politica, ma a tutti. Per dimostrare questo, ho presentato un articolo aggiuntivo che sono disposto a ritirare se la maggioranza lo farà proprio; si fa così quando non si vuole parlare soltanto per denigrare e ridimensionare una forza viva nel paese, la destra nazionale, ma si vuole operare senza fantasie denigratorie; è manifesta l'ipoteca del partito comunista sul nuovo Governo, e lo si vede già dall'atmosfera inquinata di questa Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PUCCI, Sottosegretario di Stato per l'interno. La discussione sul disegno di legge ha dato luogo ad alcuni interventi molto interessanti, che rivelano come il Parlamento, e in particolare i membri di questa Commissione, sia sensibile nei confronti di un problema tanto grave che agita e preoccupa la pubblica opinione, specialmente in questo ultimo pe-

riodo. La questione dell'uso delle armi indubbiamente richiama i gravi fatti di sangue che si sono verificati in maniera progressiva in questi ultimi tempi e pone l'attenzione di tutti sulla necessità di un impegno comune affinché la vita civile e sociale sia riportata nei termini di rispetto della legge e dell'osservanza del metodo democratico. È stata qui formulata una proposta che ritengo molto interessante, anche perché risponde alla particolare sensibilità espressa in questo momento dai membri della Commissione, la proposta cioè di approfondire in un apposito dibattito i problemi relativi all'uso delle armi; la situazione generale, infatti, sulla base dell'esperienza acquisita dagli organi di polizia, può essere meglio valutata, in modo che sia possibile predisporre mezzi nuovi per reprimere le varie infrazioni con il concorso concorde di tutte le forze politiche, si da arrivare a più efficaci controlli.

Le norme in vigore e l'impegno di tutte le forze di polizia fino ad oggi hanno consentito di attuare un controllo quanto mai rigoroso, anche se è vero quanto ha detto l'onorevole Flamigni in ordine agli episodi citati. In una società come la nostra si verificano e si sono verificati casi in cui si è potuto accertare che vi era una deficienza di controllo da parte della polizia che ha reso possibile l'uso illegittimo delle armi. Tutti sappiamo che la criminalità in generale si serve di mezzi illegali e sfugge ai controlli. Si sono verificati casi in cui si è accertato che le armi provenivano dalle forze armate; di qui la necessità di puntuali controlli; ognuno di noi ricorda che durante la vita militare, a conclusione delle esercitazioni di tiro, il comandante aveva l'obbligo di verificare se erano rimaste cartucce o bombe ai soldati. Richiameremo l'attenzione dei comandanti in modo che tali controlli siano intensificati.

Da qualche anno le direttive del Ministero dell'interno sono tese a rendere sempre più difficile la concessione dei permessi di porto d'arma. Ognuno di noi ha avuto modo di ricevere sollecitazioni da parte di chi si vedeva negare tale permesso. Il rifiuto di tale permesso non è legato soltanto a valutazioni relative alla pericolosità del soggetto che lo richiede, ma anche alla considerazione della necessità obiettiva che il richiedente ha di usare l'arma, cioè all'esigenza particolare di difesa di quella persona, non alla generica esigenza di difesa di ogni cittadino.

Quanto alla sollecitazione cui faceva riferimento l'onorevole Alfano, vorrei dire che vi è stata una sollecitazione da parte degli or-

gani del Ministero dell'interno alla procura della Repubblica di Firenze perché valutasse il significato da dare, sotto il profilo della repressione penale, ad alcune affermazioni pubblicitarie che incitavano il cittadino a sostituirsi allo Stato nella propria difesa. Di questo si parlerà a proposito della pubblicità delle armi quando la Commissione riterrà di affrontare globalmente questo tema, che è così importante per la pace dei cittadini.

Poiché non desidero dilungarmi oltre, ringrazio i colleghi intervenuti nella discussione per il contributo che hanno portato. Proprio perché hanno sottolineato la necessità e l'importanza del problema, il Ministero non ritiene di sottrarsi, ma ritiene invece importante affrontare il dibattito sul problema delle armi.

Per quanto riguarda il disegno di legge, esso ha limiti modesti: si tratta di eliminare una lacuna connessa con il rischio che, approfittando delle caratteristiche che fanno somigliare a giocattoli strumenti atti ad offendere, si possa evitare la richiesta della licenza.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 4-bis della legge 22 dicembre 1956, n. 1452, è abrogato.

Ritengo che la formulazione dell'articolo sia più corretta, dal punto di vista strettamente formale, nella seguente stesura:

L'articolo 4-bis del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, è abrogato.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che l'onorevole Alfano ha presentato alcuni articoli aggiuntivi.

Pongo pertanto in votazione l'articolo unico di cui dianzi ho dato lettura nella nuova formulazione.

(È approvato).

L'onorevole Alfano ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-bis:

«È vietato pubblicizzare l'acquisto di armi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'onorevole Alfano ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-ter:

«Entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge è fatto obbligo ai detentori di armi che ne siano illegittimamente in possesso di consegnarle al più vicino posto di polizia».

Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'onorevole Alfano ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 1-quater:

«Coloro i quali non hanno ottemperato a quanto previsto dagli articoli precedenti sono puniti con la reclusione da 1 a 5 anni nonché con l'ammenda di lire un milione».

L'articolo è precluso in seguito alla reiezione degli articoli aggiuntivi a cui si riferisce.

Ritengo, in analogia alla nuova formulazione dell'articolo unico, che il titolo del provvedimento possa essere così formulato:

Abrogazione dell'articolo 4-bis del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1274, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: «Disposizioni per la nomina dei componenti delle commissioni e dei comitati operanti nel settore dello spettacolo» (1628):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Disegno di legge: «Abrogazione dell'articolo 4-bis della legge 22 dicembre 1956, n. 1452, riguardante l'acquisto delle armi

VI LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1973

Flobert e relative munizioni, delle armi ad aria compressa e delle munizioni da caccia » (2117):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	22
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Boldrin, Bubbico, Cariglia, Cavaliere, Chanoux, De Sabbata, Donelli, Drago,

Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Maggioni, Mammi, Poli, Tantalo, Tripodi Girolamo, Triva, Turnaturi, Zolla.

La seduta termina alle 11.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO